

Rifiuti, gli aumenti della Tari

La preoccupazione del sindacato: «Demagogia e zero proposte»

Il segretario della Uil Zanirato: «Clara, ingerenza della politica locale nella gestione ordinaria. Carenze d'organico e appalti esterni, no alla proposta di licenziare 150 lavoratori per abbattere tariffe»

di Massimo Zanirato*



Si sono spenti i riflettori sulle infuocate sedute dei Consigli comunali della provincia che hanno discusso gli aumenti della Tari. Eppure, calato il sipario sullo scontro tra maggioranze e opposizioni, il bilancio è desolante: tanta demagogia e zero proposte utili. Le tariffe non nascono da scelte discrezionali, ma da decisioni dei sindaci, indispensabili per legge, a coprire integralmente i costi del Piano economico finanziario (Pei) di Clara. Se i bilanci di Clara non chiudono in pareggio, scatta una trappola finanziaria per gli enti locali. I Comuni sono infatti i proprietari unici della società: un bilancio in perdita costringerebbe i Comuni a coprire il disavanzo con i soldi dei bilanci comunali.

Per molti Comuni questo esborso significherebbe il default finanziario, con il conseguente blocco dei servizi essenziali alla cittadinanza a partire dai servizi sociali. Per evitare tutto ciò e ridurre davvero le bollette, la Uil mette sul tavolo i tre veri nodi strutturali su cui la politica continua a tacere. Il primo è quello dei bilanci con il "peccato originale" costitutivo. Clara nasce infatti dalla fusione di due precedenti realtà societarie, Area e Cmv, che presentavano già un quadro economico fortemente compromesso. Per tenere in piedi la nuova società sulla carta e salvaguardare i coefficienti patrimoniali, all'atto della costituzione sono stati conferiti immobili difficili da vendere e inutili operativamente, come il Palazzo delle Saline di Comacchio o l'ex caserma di Copparo. Questi esposti non generano cassa ma aumentano artificiosamente so-



lo il patrimonio netto, mentre l'azienda spende soldi per affittare condomini come sede legale.

Il secondo nodo riguarda un modello di raccolta insostenibile accoppiato alla totale assenza di impianti. Introdotto per dogmatismo ecologico, il porta a porta spinto ha costi logistici enormi e causa un'impennata di malattie professionali tra i lavoratori. Per coprire le carenze d'organico, si ricorre a costosi appalti esterni. Inoltre, Clara non possiede impianti di smaltimento ed è costretta a pagare tariffe altissime a soggetti terzi per trattare i rifiuti, scaricando l'intero costo sulle bollette. A tutto ciò noi aggiungiamo un terzo elemento, ovvero l'uso strumentalmente politico dell'azienda. È ormai prassi l'ingerenza della politica locale nella gestione ordinaria per risolvere micro-esigenze dei singoli utenti, come spostamenti di cassonetti o sgomberi mirati, tramite telefonate dirette dei rappresentanti locali. Questa gestione serve a raccogliere consenso elettorale, ma scardina la programmazione industriale e aumenta i costi operativi a carico della collettività. Davanti a questo scenario, la Uil respinge con forza le tesi populiste emerse

Il porta a porta

NEL MIRINO



La gestione

«Le costi logistici enormi»

«Il porta a porta spinto - così Zanirato - ha costi logistici enormi e causa un'impennata di malattie professionali tra i lavoratori. Per coprire le carenze d'organico, si ricorre a costosi appalti esterni. Inoltre, Clara non possiede impianti di smaltimento ed è costretta a pagare tariffe altissime a soggetti terzi per trattare i rifiuti»

nel dibattito, come la cinica proposta di un consigliere di Codigoro di licenziare 150 lavoratori per abbattere le tariffe.

Una ricetta che dimostra totale ignoranza delle dinamiche industriali e che creerebbe solo una bomba sociale, privando il territorio della forza lavoro indispensabile per i servizi. Dopo che la Uil nei mesi scorsi ha scritto a tutti i sindaci per stimolare un confronto che finora è stato sterile, ora ci aspettiamo che la politica abbandoni la propaganda e si concentri sul da fare. Per la Uil e la Uil Trasporti, l'unica via per salvare l'azienda pubblica, tutelare l'occupazione, salvaguardare i bilanci dei Comuni e ridurre finalmente le tariffe è rimettere mano subito al piano industriale e al modello organizzativo, a partire dalla messa in discussione del costoso metodo della "raccolta porta a porta spinta".

* coordinatore Uil Ferrara (con Sara Minelli, Uil Trasporti)



Le tariffe nascono da decisioni dei sindaci per coprire integralmente i costi del Piano economico



Ora un confronto, finora sterile, e aspettiamo che la politica abbandoni la propaganda